

Droga e “donnine”: affari d’oro per i clan

REGGIO CALABRIA - Droga e prostituzione. Un giro che assicurava introiti pazzeschi alla 'ndrangheta di Africo. La cocaina giungeva dal Sud America e scorreva a fiumi in locali gestiti dalle 'ndrine in regioni del Centro e Nord Italia. A mettere la parola fine sono stati i carabinieri del Ros che, in collaborazione con forze di polizia di diversi Paesi stranieri, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Natina Praticò, su richiesta della locale Dda, nei confronti di 42 dei 99 indagati tra i quali figurano il calciatore del Messina, Giuseppe Sculli; suo padre Francesco, tecnico al comune di Bruzzano, suo nonno, Giuseppe Morabito e l'ex sindaco di Bruzzano, Rosa Marrapodi.

Gli interventi hanno interessato la Locride e altre zone della Calabria, della Lombardia, del Lazio, del Veneto e dell' Abruzzo e sono stati contestualmente estesi in Spagna, Olanda, Francia, Belgio, Serbia-Montenegro.

L'inchiesta era stata avviata nel 2003 nei confronti della federazione di cosche di Africo, Palamara-Bruzzaniti-Morabito, già capeggiata dal superlatitante Giuseppe Morabito, inteso "Tiradritto", arrestato, dal Ros il 18 febbraio 2004, anch'egli tra gli indagati.

Un ruolo di vertice all'interno del sodalizio lo rivestivano Salvatore Morabito e Giovanni Praticò. Si occupavano della gestione, dalla Locride, di un vasto traffico di cocaina destinati ai mercati di Roma e Milano. Nel capoluogo lombardo in particolare, operava una componente costituita da Francesco Bruzzaniti e Francesco Pizzinga, che assicuravano periodiche forniture di cocaina proveniente da Cile, Perù, Paraguay, Uruguay e Brasile, attraverso Spagna, Olanda e Belgio. I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore capo Antonino Catanese, dai sostituti Nicola Gratteri e Santi Cutroneo, dal comandante provinciale dei carabinieri colonnello Antonio Fiano, dal colonnello Parente del Ros centrale.

In una prima fase, le indagini condotte in collaborazione con l'Udyco central della Polizia Nazionale di Madrid, hanno consentito di localizzare in Alicante (Spagna) una delle cellule preposte al trasporto della droga in Italia, capeggiata dal croato Marian Horvat e dal montenegrino Rade Cukic che, pur sottoposto a programma di protezione quale collaboratore di giustizia, manteneva i contatti con gli esponenti della 'ndrangheta radicati in Lombardia.

L'arresto di due corrieri serbo-croati il 25 settembre 2003 a Jesolo e il sequestro di 10 chilogrammi di cocaina destinati alla cosca di Africo costituiva una conferma del lavoro svolto. In Spagna è stato individuato uno dei canali di recupero dei proventi del narcotraffico, gestito da Francesco Pizzinga, di cui sono state accertate le ripetute operazioni di riciclaggio. Un altro canale di rifornimento di matrice sudamericana, facente capo alla narcotrafficante peruviana Janeth Chavez Rojas, incaricata di trovare la cocaina nei Paesi produttori, per trasferirla poi in Italia, attraverso Spagna e Belgio.

In tale ambito, in collaborazione con le polizie spagnola e cilena, venivano documentate le diverse fasi organizzative di trasporto, sino al tentativo da parte della Chavez, di importare, da Santiago del Cile, 150 chilogrammi di cocaina a bordo di una nave diretta in Belgio. Il 9 gennaio 2004 a Roma si registrava l'arresto di tre corrieri sudamericani e il sequestro di 15 chili di cocaina destinati alla componente calabrese.

Ulteriori risultati sono venuti nell'ambito delle attività di ricerca del latitante Domenico Palamara, esponente di vertice dell'omonima cosca, colpito da due provvedimenti delle autorità giudiziarie di Torino e di Firenze, per associazione mafiosa e associazione

finalizzata al narcotraffico. Dando la caccia a Giuseppe Morabito l'attenzione degli investigatori si concentrava su Francesco Stilo.

L'indagine ha accertato a Milano l'esistenza di una 'ndrina della compagine di Africo della quale, oltre agli interessi nel traffico di stupefacenti, è stata documentata la gestione di una serie di locali pubblici in cui veniva sfruttata la prostituzione di donne fatte giungere illegalmente da vari Paesi dell'est europeo. Sono stati in particolare individuati alcuni night club di Milano, ove compiacenti prestanome, dopo aver attivato società commerciali di copertura, stipulavano falsi contratti di assunzione con le donne da avviare nel circuito della prostituzione.

L'indagine ha accertato anche una serie di condotte finalizzate al condizionamento elettorale nel Comune di Bruzzano Zeffirio ove in occasione della consultazione elettorale del maggio 2002, pesanti minacce erano state rivolte ai cittadini per farli votare la lista denominata "Uniti per Bruzzano", all'interno della quale - secondo gli inquirenti - erano presenti soggetti vicini a Giuseppe Morabito "Tiradritto".

Il Comune di Bruzzano Zeffirio è risultato peraltro anche recentemente al centro di azioni intimidatorie. Emblematica l'esplosione di alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura di un consigliere comunale avvenuta nella notte del 19 aprile scorso o le anonime minacce di morte pervenute otto giorni dopo al sindaco, invitato a dimettersi dall'incarico. L'indagine ha confermato la capillarità degli insediamenti extraregionali della 'ndrangheta e il loro consolidato inserimento nel tessuto economico del Nord e Centro Italia, con gli stessi schemi organizzativi delle cosche di origine.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS